

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori e Reati Diversi

BOLOGNA

Segue l'udienza del 18 maggio 1864.

Pres. — Voi scrivevate per far piacere a vostra moglie ad uomo che non conoscevate.

Acc. — Ciò può capitare a chiunque.

Pres. — Dunque voi lasciate vostra moglie con un uomo sconosciuto che avevate invitato voi stesso a recarsi all'albergo: ma voi siete di un'innocenza arcadica!

Il Presidente rimanda Giugni e chiama Ceneri Pietro.

Pres. — Sapete scrivere?

Acc. — Sissignore.

(Si mostrano all'accusato molti biglietti dei quali alcuni sono scritti a matita.

Pres. — Siete voi che li avete vergati?

Acc. — Sissignore.

Si leggono i biglietti di cui riferiamo i più importanti.

Cara sorella Maria.

Conoscendo tanto il vostro buon cuore sono a pregarvi di portare questi due biglietti al suo indirizzo e lo farete loro leggere e poi lo bruciate, e direte loro che l'amandato fuori di qui in mezzo alla biancheria e le direte di nulla dire a nessuno e dovete sapere che lo pregate tutti due di farsi fare il ritratto di darmi dei suoi cappelli in memoria e nelle lettere che loro scrivo le dico che voi li consegnerete la moneta necessaria e voi li consegnerete 10 franchi ciascuna, e quanto vi dirano condurrete a prendere i ritratti e la sua risposta e li manderete Qui subito al suolito Inderizo e se la verà lettera grande fatene due, e le pregarate a Farla subito Farla Fare perchè Voi sapete che se tutto va bene non avremo più molto da restare qui e se non volessero li dieci Franchi che voi le darete per mio conto allora voi li Dirette davere Ordine di fare Questo e vi prego a nulla delle due Farli sapere che sia seco in Relazione, mi saluterete tanto la N... e spero Che voi così Buona vorete farmi Questo tanto grato Favore e che mi sera la cosa la più grata e Che tutto spero che potro ricontracambiare, ora poi Vi prego Che quanto saremo ai 3 di M. venturo mese di Mandarmi 40 franchi e nella Lettera farete vedere desere mia sorella Madalena e di mandare questo per Carità e farete vedere davere inteso che sono arrestato e Così tutto anderà Bene Come se per Combinazione non potessi scrivere tutti li mesi il Negoziante vi farete dare 40 franchi da spedirmi che sempre nella lettera darete avedere essere mia sorella, Alegra.

Cara Maria Sorella:

Ogi vo veduta e sono contento.

Ora vi faccio sapere Che tutte le nostre spese e Qualunque sia il vostro bisogno vi farete tutto dare da Ne-

goziante e non Farete nessuno complimento perchè le vostre Boutà sono in pagabili e Farete come fa la mia più cara sorella, e se nulla avete veduto quest' Oggi Questa sera alle sette un quarto parte il treno diretto e partirete per Bologna e appena avremo trovata la persona vi manderò a Ciamare perche lui non consegnia nulla a nesuno perche restamo così dacordo Che in allora Contrachambiero le tante Obligazione Che o a Vostro riguardo, indi Vi prego a Cercare di Fare Capitare Questi Biglietti alli suoi iuderizi e se la Fosse partita farete tutto il vostro possibile di Farci avere mie notizie ma pero farete in Modo da non Fare sapere nulla a nesuno e se vi Combinarete a parlare Con loro Come la E... e come pure la R... vi Dimanderete se avesse bisogno a tutti due e se vi dimandassero dateci tutto quello che vogliono e Fatemi il tutto sapere e Farete coraggio e le direte che la più passione che abia e il dovere esere a loro lontano e le Farete coraggio Come voi ne arete tanto, e se per andare a casa vi manca della moneta per fare il Viaggio Lorenzani vi darà il tutto e alle Donne farete vedere Che il motivo del mio arresto e solo in sospetto: salutate la R... e se avete Bisogno Credetemi sempre vostro Fratello e la risposta e li li ritratti li manderete subito al solito Inderizo e tenette con voi queste lettere Che così nulla vi dimenticarete pregarate Lorenzani a volerci Bene come di già lo spero che fara scusa col pregarvi di scrivermi spesso e di dire alla R... che frequenta la Posta salutate tutti e sono vostro Fratello sempre allegri allegri tutti.

Caro Amico.

Conosco che la tua urgenza mi fa sempre vedere la Buona volontà ma vorrei che a me faceste cenno il tuo piano come pure le persone che vi farebbero parte alla medesima come pure se fossero contente della somma e se acetasero le condizioni da me a voi proposte a parte del sborso della Moneta e mi saprai pure dire se il Catti sia disposto lui pure a metterci 3 mila franchi Che tutto il resto lo meterò io e Apena Avuto un dettaglio su tutte queste mie domande abenchè io non avessi nessuno Riconcontro dalla persona Cercata daro le necessarie disposizioni per sollecitare al più presto possibile ma tu farai il tuo possibile per riunire la decisiva risposta a tenore delle mie domande e Guarderai di Essere Cauto per non fare un passo Che non Tronchare una tanto Belopera a meta del suo Corso Come pure avanti di Partire di quà e Duopo a trovare il posto per potervi restare Fino che fosse passato le tante indagini che sarebbeno fatto preso di noi e tutte Queste particolarità mi devi dare un positivo reguaglio e Quanto il tutto sera pianato a dovere non mi Credere che sia Uomo avido al denaro che farò tutti gli sacrifici che il mio Statto lo permettera ma Voi tutti Bisogna che Abiate Fiducia e vedrete che il tutto anderà a dovere e vorrei che li altri fossero a te pari il tutto sarebbe digia statto Combinato, intanto tu Farai tutto quello che qui ti dico e dami una decisiva risposta e il tutto spero che anderà a Buon fine come pure ti prego a Portarmi presto l'astucio Comandato e non badare alla Peco-lezza perchè se non vi resterà li mezzi Marenghi vi restera

i pezi da Cinque franchi e li Bilietti e ti Prego che Sabato mi Facci il tutto avere e di mani ti prego a portarmi una Ventina di Mutte dico 20 e un Mazo di zigari al più presto copierai la presente e ti prego ad esaminare questa mia a dovere e darmi il Riscontro in Proposito di tutte le mie domande.

Dovrai copiare questa lettera mia e la meterai in posta.

Caro Amico

Genova 27 Giugno 1862

Essendo stato incaricato da Pirula di Inderizarvi la presente indi vi prego caldamente in nome suo di farmi sapere la vostra positiva dimora Con un pronto riscontro Che voi gli indicherete la vostra Abitazione, Numero della casa all' Inderizo che prima secolui eravate in Relazione e se in caso avete dimenticato il Nome d' Enrico Silimpandi il Resto voi lo sapete spero che non volete trascurare una Persona che Vama del migliore affetto con stima e mi dico vostra affezionata.

Enrichetta Bolognini.

Guarda che il tutto sia preciso e se Domani o dopo Avesti tempo ti potrai portare da Salmaggi in via pontoia e farmi il possibile di indagare dove sia e se nulla capirai Allora lascia il tutto Corere ma ti prego a fare questo colla Massima precauzione come pure la lettera che non lascia traccia del tuo carattere la indirizzerai a Felice Bassani Recapito caffè del Corso in Genova e in causa del male alla mano no ne posia più seguitare, ma di mani ti darò un'altra mia che colla Quale avvertivo a Bologna di Frequentare la Posta per aspetare la Risposta del medesimo che così seco lui siamo dacordo passo col Pregarti di tutto fare a dovere e sono tuo per sempre Amico, saluta gli amici e a tutti Allegro e Coraggio.

L'udienza è sospesa per un ora, trascorsa la quale la Corte rientra e si sente di nuovo la Mazzoni Maria.

Pres. — Nel vostro ultimo esame vi ho chiesto spiegazioni dei soprannomi indicati in una lettera da voi mandata a Pietro Ceneri, a cui rispondeste d'aver riscontrato analogamente ad una lettera che credevate scrittavi dallo stesso Ceneri....

Acc. — Sì, non mi potei ciò immaginare.

Pres. — Pare che già altra volta abbiate spiegato i soprannomi?

Acc. — È vero: fui interrogata in proposito a Genova, diedi le chiestemi spiegazioni, e dissi la verità.

Pres. — Noi non abbiamo assistito a vostri dibattimenti in Genova, e perciò abbisogniamo che ripetiate quelle spiegazioni.

Acc. — Come vuole che mi possa ricordare di tutto? nel processo di Genova ho detto la verità: se il Giudice istruttore di Genova avesse creduto che io conoscessi le persone a cui alludevano quei nomi, oh! le avrebbe fatte venire là come ne fece venire tante altre.

Leggesi uno degli interrogatori scritti, a cui venne la Mazzoni sottoposta in Genova.

« Interrogata analogamente, risponde.

Io venni a Genova ai primi di Maggio, i biglietti li ebbi dal Ceneri nel modo da me indicato nel mio esame precedente. In quella circostanza io ebbi da lui circa cinquanta biglietti tra bianchi e gialli, e mi disse che in seguito mi scriverebbe che ne dovessi fare. Ritornata in Bologna il sabato, almeno mi pare, ricevetti una lettera di detto Ceneri nella quale mi diceva che dovessi fare di quel denaro, cioè:

» Che ne dassi ventidue bianchi e sette gialli a suo fratello Gaetano; Che ne dassi poi alla moglie di Giovanni

Catti,..... bianchi: Che ne dassi a certo Ghedini 'Nicola detenuto in Modena due bianchi. Che ne dassi uno giallo a certo Pier Antonio di Bologna pure detenuto; Che ne dassi un altro giallo a certo Giuseppe Malaguti appellato zoppo perchè lo è, egli pure detenuto in Bologna; Che dassi quaranta o quarantacinque marengi a Rodino che è fiacherista miserabile che ha tre figli.

» Che dassi due biglietti bianchi pari a 50 marengi, alla vecchia Minarelli che è madre del detenuto. Che dassi cinque biglietti bianchi alla madre e famiglia del Cedrone che è un impiegato della strada ferrata, di quelli stati condannati con Ceneri. Che dassi cinque biglietti gialli ed altri cinque bianchi alla famiglia del Sabattini esso pure altro dei detenuti col Ceneri. Che dassi un viglietto a certo Pissirino di Bologna (giallo). Che dessi a certo Corticelli un biglietto giallo, ma io non lo conosceva. Che me ne tenessi io quattro bianchi e che li tenessi pelle mie incombenze. Che comperassi poi una catena d'oro per suo conto e che la regalassi alla Elisa Gasparini. Devo dire il vero che tutte queste commissioni non le ho eseguite ma solo portai al Gaetano Ceneri i ventidue biglietti bianchi dei quali però coll'assenza del Gaetano ne tenni uno presso di me, e gliene diedi anco sette di gialli. Ne diedi poi alla moglie del Catti. Ne diedi cinque gialli a quello dello stallatico. Comperai la catenella per la Elisa Gasparini e gliela consegnai.

» Quando ricevetti quella lettera in cui dava tutte queste incombenze io non sapeva ancora che il Ceneri fosse arrestato, ma lo seppi mi pare o nella stessa giornata o all'indomani. Da ciò ne venne che io rimasi molto timida nell'andare a cercare tutte queste persone che sopra menzionai, che non conosceva, e quindi trattenni tutto in me ciò che mi era rimasto dopo aver dato le somme predette al Gaetano, alla Catti ed a quello dello stallatico ma però osservai che io non aveva tutta questa somma di cui il Ceneri mi ordinava il pagamento ed egli credeva certo di avermi consegnato maggiore somma di quella che io aveva avuto, per cui io desiderava che si fosse meglio inteso su questa circostanza del Ceneri.

» In seguito cominciarono a venire lettere di nascosto a Pietro Ceneri. Osservo però che dopo aver dato i biglietti al Ceneri Gaetano ed alla Catti ed alla Stallatico, locchè avvenne prima che sapessi dell'arresto del Pietro Ceneri, essendomi ancora rimasta una somma dai dodici ai quindici mila franchi in viglietti che come dissi avrei dovuto distribuire, io spaventata dal pericolo andai come dissi a seppellire quei biglietti in quella località già accennata, ed in seguito andata ad ispezionare il luogo io più non riuscii a rinvenire quei viglietti o perchè nell'ansietà non ritenni bene il luogo o perchè fui vista e furono rubate da chi mi vide. Fatto stà che quella somma che mi rimase mi è scomparsa in quel modo, meno che quel biglietto bianco che rimase presso di me e che non aveva dato al Gaetano Ceneri, e tenni presso di me ancora i due gialli che dovevo dare ai detenuti Malaguti ed al Pini Antonio, che credendo dovessero presto uscire voleva averli in pronto per darglieli. Questo è l'esito della somma consegnatami dal Ceneri che non posso precisare quale fosse ed accerto che non possiedo più un soldo avendo anche disposto della somma rimastami dei due biglietti gialli e di un biglietto bianco come dirò in appresso.

» Interrogata a proposito, risponde:

Mi portai in casa del detto Gaetano dove trovai la moglie Rosa e le dissi che aveva incarico da suo cognato di pagarle dette somme; capitò intanto il Gaetano marito della Rosa il quale intese quanto io diceva alla moglie e vide la somma che io portavo e da me sovra nunziata, al Gaetano non piaceva di ricevere quella somma ma io lo assicurai che aveva avuto la somma da suo fratello Pietro e che eseguiva una sua incombenza ed alla fine la ritirò senza fare nessuna ricevuta.

» Interrogata a proposito, risponde:

Io mi portai in casa della Catti perchè la conosceva e trovatala sola gli consegnai i sei Biglietti bianchi dicendogli che glieli mandava suo marito per quanto io gli avevo avuti dal Pietro Ceneri, ed essa li ricevette.

» Interrogata a proposito, risponde:

Io dopo di avere eseguite varie incombenze del Ceneri e di avere speso per ciò dei denari e di avergliene mandati, io in esecuzione dell'ordine avuto portai qui in Genova tutto quello che aveva ancora e consegnai il tutto al Lorenzani onde lo rimettesse al Ceneri. Ciò premesso io dichiaro che mio marito è affatto estraneo a tutte queste mie operazioni e solo lo indussi a venire in Genova perchè il Ceneri Pietro aveva scritto di nascosto che mi portassi in Genova con mio marito perchè sapeva leggere e scrivere e per questa circostanza lo indussi e pregai a venire con me, non voleva egli venire, e fu lo stesso suo padrone Gaetano che lo indusse anche egli a venire contando che il Pietro desiderava che venisse in Genova perchè sapeva leggere e scrivere. Ignora che io abbia nascosti o sepolti i viglietti. Io gli nascosi persino che io venissi ai primi di Maggio in Genova e gli diedi ad intendere che andavo a Modena da certe mie conoscenti. Per parte mia ho detto che mio marito ignora che io abbia data la predetta somma al Ceneri Gaetano e non so se detto Gaetano abbia manifestato questo a detto mio marito. »

Acc. — Io andai a Genova non al 1° di maggio come si è letto, ma al 6 di detto mese: se ho mancato, fui trascinata dalle sue belle parole e dalle sue invenzioni.

Pres. — Di chi?

Acc. — Non so (fa un gesto col capo accennando al Ceneri).

Pres. — Siete stata indotta dall'interesse, pare.

Acc. — Io per interesse non ho agito; ho agito per amore: i cinquanta marengi che mi diede, glieli restituii. Vi erano ancora altri che scrivevano a Pietro Ceneri, non vi era io soltanto: se avessi saputo che Pietro rubava, non avrei aderito alle sue domande, se non mi dava tutta la mia parte; cosa che non fece: non avrei venduto il mio onore per sì poco. Sono sempre perseguitata colla condanna vecchia. Io fui condannata e basta: mi pare che debba bastare. La Mazzoni è abbastanza conosciuta per tutta Bologna e la Mazzoni sino a vent'otto anni di sua età tenne sempre una buona condotta. Non voglio più essere interrogata sulla causa di Genova. (Piange).

Si prossegue la lettura dell'interrogatorio.

« Interrogata a proposito risponde:

Io sono pronta di affermare sia in faccia ai coniugi Ceneri ma prego di risparmiarmi questo confronto e son persuasa che essi diranno la verità e non vorranno negare la cosa avvenuta e non li credo capaci di ciò fare.

» Interrogata risponde:

Nossignore non vidi il Catti ma solo il Ceneri e non mi ricordo che mi abbia neanche il Pietro Ceneri parlato del Catti in questa circostanza.

» Interrogata a proposito risponde:

Io non conosco quelle due persone che vidi in casa col Ceneri.

» Interrogata a proposito risponde:

Il Ceneri mi disse solo che quella somma m'affidava a me che me ne faceva depositaria conoscendo la fedeltà e se mi avesse detto tutte le distribuzioni che poi mi scrisse, non me ne sarei voluta impacciare, tanto più che molti di questi non li conosceva come ho detto nemmeo.

» Interrogata risponde:

Il Ceneri mi parlava sempre delle bellezze delle sue amanti Ninni ed Elisa ed io lo compativa ed il maggior tempo lo impiegò in que' discorsi.

» Interrogata risponde:

Io non potrei dire ciò poteva essere anco una locanda ma io non vidi iscrizioni, la porta che mi aprì il Ceneri metteva nella sala.

» Interrogata se conosce un certo Vincenzo Salmuzzi? risponde:

Intesi a nominare questo individuo presso cui mi rammento il Lorenzani che il Ceneri gli avea lasciato un suo baule e vi andai in compagnia del Lorenzani e parlammo colla moglie dello stesso, la quale ci rispose che non sapeva nulla e che il marito suo era assente.

» Interrogata se creda realmente sia Canevazzi presso cui si fermò in Modena? risponde:

Io non lo posso assicurare, so che questi è conosciuto e che è benestante in quella città.

» Interrogata risponde:

Quella somma ebbi incombenza di distribuirla agli individui suddetti per fare del bene ai medesimi e per commiserazione.

» Interrogata a proposito risponde:

Mi disse che i denari erano denari della guerra di Garibaldi ma non mi specificò niente di più. »

Acc. — Quando veniva il giudice da Genova a interrogarmi, voleva sempre che gli avessi detto, per forza, tutto quello che voleva lui. Quel signore faceva delle aggiunte per esempio le parole *fiaccherista miserabile*.

Pres. — Come poteva il giudice inventarsi *fiaccherista miserabile* se voi non glielo avete detto?

Acc. — Dissi al mio esame precisamente quello che si conteneva nella lettera, e con Lorenzani dissi la stessa cosa.

Pres. — Voi dunque dicevate la verità?

Acc. — Sissignore; ma non dissi *fiaccherista miserabile*, no, no, non è vero. Quel signor giudice istruttore aggiunse... lasciamola là.

Pres. — In casa vostra non fu mai arrestato alcuno?

Acc. — Nossignore.

Pres. — In una festa di ballo data in casa vostra?

Acc. — Non so niente.

Pres. — Sembra che siano stati arrestati quelli del furto Padovani?

Acc. — Sarà stata un'altra casa; ma la mia no.

Pres. — Sapete che vicino alla vostra abitazione vi sia stato una festa di ballo?

Acc. — Chi vuole mai che si ricordi: io non so niente, non mi curava che della mia famiglia.

Pres. — Quando siete andata col marito a Genova chi scrisse la lettera al Lorenzani?

Acc. — Sono stata io che indussi mio marito a scrivere la lettera, e se esso la scrisse egli è perchè mi voleva troppo bene. Io ho la colpa di questo.

Pres. — Non riceveste da Pietro Ceneri altra somma?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Veniva Pietro Ceneri a casa vostra?

Acc. — Nossignore, *Pirula* non veniva mai; io non era in stretta relazione con lui.

Pres. — Se non foste stata in intima relazione non vi sareste recata subito a Genova quando vi chiamò.

Acc. — Doveva toccare a me la disgrazia; ho la sfortuna di possedere un cuore troppo tenero! In quella maniera caddi nel laccio. Dio quando vuol castigare non gli mancano i mezzi ed io non sapeva quando andai a Genova che quel denaro fosse stato rubato.

Pres. — Se non lo sapevate la prima volta che andaste a Genova, non lo ignoravate la seconda.

Acc. — La seconda volta andai in Genova perchè era in ballo e bisognava ballare.

Pres. — Vi facevate scrivere sotto un altro nome?

Acc. — Quella era una scuioletta del Lorenzani.

Pres. — Vi ricordate che cosa rispondeste quando le guardie vi fermarono in Genova chiedendovi il vostro nome e donde venivate?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Non esclamaste. Oh Dio! son perduta.

Acc. — Oh! non aveva poi tanta paura: queste sono bugie di quei signori. Si dice anche che io vestiva signorilmente: aveva una sottana da dieci soldi al braccio, e portava in testa un fazzoletto.

Pres. — Dunque sostenete che quando riceveste i denari dal Ceneri, non sapevate che erano di furtiva provenienza?

Acc. — Sissignore, se avessi saputo che egli si sarebbe approfittato della mia buona fede per rovinarmi, oh! certamente non avrei toccato un soldo.

Pres. — Da chi faceste scrivere le lettere colle quali davate conto a Ceneri del denaro?

Acc. — Le scrisse Lorenzani. Esso venne un giorno a casa mia e mi fece credere che Pirula diffidava di me, e dubitava che io avessi distribuito il denaro: m'indusse anche con un bacino a far scrivere la lettera dimostrando al Pirula che la distribuzione fu fatta realmente.

Pres. — (A Paggi) State attento Paggi, faccio leggere i vostri esami fatti in Acqui.

(Il segretario legge:)

« Interrogato analogamente risponde:

L'otto agosto nel 1860 partii da Bologna nella qualità di luogotenente colla spedizione di Bertani, andai a Genova e dopo pochi giorni m'imbarcai in un cogli altri soldati sul golfo degli aranci quindi ci recammo a Palermo, poscia a Milazzo, indi a Messina e passammo dipoi lo stretto e dopo di aver percorse le Calabrie ci siamo recati a Napoli, ed in quella spedizione ho continuato tutta la campagna essendo rimasto a Caiazzo e condotto a Gaeta ove vi rimasi per cinquantadue giorni e fui rimesso in libertà mediante un cambio.

» Cattabene dapprima fu mio maggiore e quindi mio colonnello, egli mi portava affezione e mi considerava come suo compagno di guerra, era quasi sempre al suo fianco, facevo il servizio del battaglione ed eseguiva tutti i suoi ordini avendo fatto persino prigioniero il vescovo di Caiazzo. Egli è appunto per i prestati servigi che mi amava e stimava.

» Ricordo che il Cattabene sul finire dell'estate o dell'autunno del 1861 fu di passaggio a Bologna diretto a Sinigaglia sua patria, ma non ricordo di averlo veduto nei mesi di gennaio, febbraio o marzo ultimi, che anzi meglio riflettendo posso conscienziosamente dire che a me non consta che il Cattabene in questi tre mesi sia stato in Bologna, non so poi se vi sia stato in aprile perchè nei primi giorni di questo mese fui posto in arresto. Non mi consta quali relazioni avesse il Cattabene in Bologna, suppongo però che potesse avere qualche relazione con Aglebert e Stanzani membri del cessato Comitato di Provvedimento i quali prestavano mano al Cattabene ad organizzare il battaglione, ma questa non è che una mia supposizione; io poi gli scrissi qualche volta per avere di sue notizie e per sapere se si trovava in campagna.

» Conosco di vista il Pietro Ceneri, ma non so se il medesimo fosse in relazione col Cattabene, io poi col detto Ceneri non ho veruna relazione nè interesse.

» In quest'anno andai due altre volte a Genova siccome appartenente al comitato di Provvedimento e colla intenzione di poter far parte di qualche spedizione onde liberare l'Italia dallo straniero, e mi trovai presente l'ultima volta che v'andai all'adunanza del 15 Marzo presieduta dal generale Garibaldi, ove io rappresentava il Comitato di Bologna. Ogni qual volta fui in Genova presi sempre stanza all'albergo della Croce di Malta, e siccome io non rammento le epoche precise in cui andai in detta città ed il tempo di mia fermata così queste circostanze si potranno rilevare con precisione dai registri di quell'albergo. Sentii a parlare del furto a danno del Marchese Pepoli, lessi questo fatto sui giornali ma io non rammento se quando si perpetrava quel fatto io fossi in Bologna od altrove.

» Io fui arrestato in Bologna il tre Aprile ultimo sotto l'imputazione d'essermi associato con persone sospette e di mal affare ma io so di essere innocente di aver avuto sempre a guida delle mie azioni, l'onore, quindi questa non può essere che una insinuazione di qualche persona nemica ed intanto debbo consumare ingiustamente i miei giorni nell'ozio e quel che più importa in una casa di punizione nel rammarico di vedere compromessa la mia onoratezza.

Anno 1862, 6 Agosto in Acqui.

Datagli lettura del di lui interrogatorio sotto la data del percorso Luglio, ed interrogato se lo riconosce,

Risponde: — Riconosco e confermo il lettomi interrogatorio e solo devo fare le seguenti variazioni e cioè:

» Che il Ceneri Pietro lo conosco di vista per averlo più volte veduto in luoghi pubblici come sarebbe caffè, osterie e simili in Bologna e per aver qualche volta mangiato e bevuto alla stessa tavola, del resto non ebbi mai con lui alcun interesse e tanto meno stretta amicizia.

» Che quando andai a Genova all'adunanza presieduta da Garibaldi, non si fu il 15 Marzo come ebbi a dire nel primo mio interrogatorio, ma sibbene il nove dello stesso mese ed in questa circostanza mi fermai in detta città per una settimana circa e se non erro si fu il 15 di detto mese che io partii per Bologna per rendere conto al comitato di Provvedimento dell'esito dell'adunanza suddetta, e per pacificare i consiglieri della società operaja di Bologna, fra cui erano nate scissure, come mi notificò un mio amico di Bologna con sua lettera, che credo fosse certo Domenico Sangiorgi, ma non giunsi a tempo di mandare ad effetto il mio divisamento, perchè quando arrivai a Bologna la maggior parte dei consiglieri avevano di già data la loro dimissione per cui ciò vedendo, alla presenza dell'assemblea mi son dimesso ancor io.

» Dopo questa mia gita a Genova, ritornai subito a Bologna ed il 25 Marzo suddetto feci ritorno a Bologna per munirmi di denaro, per prendervi la mia sciabola di ufficiale e per sistemare alcuni miei affari, e ritornai poscia a Genova l'indomani, da cui ripartii il 29 alle ore 4 pom. col colonnello Cattabene, e ci portammo in Piacenza ove arrivammo la stessa sera, essendo stato chiamato da Garibaldi che abbisognava di confabulare con lui. A Piacenza non trovammo il generale, ma egli giunse l'indomani circa alle ore 9 ant., e dopo aver parlato con lui e col generale Turr ritornai a Bologna lasciando Cattabene a Piacenza che partì col convoglio del mezzogiorno per Genova colla intelligenza che nell'ora ventura settimana io l'avrei raggiunto a Genova, e Garibaldi proseguì il suo viaggio per Parma e si fu in Piacenza, che io mi determinai di recarmi a Bologna onde abbracciare la mia famiglia, perchè fra pochi giorni doveva partire per una spedizione militare onde liberare l'Italia dallo straniero, ed invece il 3 Aprile alle 3 pom. e mentre intendevo di partire per Genova fui con mia sorpresa posto in arresto.

» Queste cose io le dico per dar conto di me stesso e de' miei viaggi alla giustizia, onde possa meglio apprezzare le cose, ma se il governo mi chiamasse per avventura per questa spedizione e delle persone che la prepararono, io intendo di mantenere il più scrupoloso silenzio mentre era intimamente persuaso che ciò si faceva coll'adesione e col consenso del governo e non volendo d'altronde far la parte di delatore, e se in questo vi può essere del male son pronto a sopportarne le conseguenze.

» Nel tempo che stetti in Genova fui ben sovente in compagnia del Cattabene perchè eravamo vicini di stanza nello stesso albergo della Croce di Malta e qui mi cadde in acconcio di osservare, ora che meglio ricordo, che quantunque si compassassero i registri di questo albergo, come prima avevo asserito, riuscirebbe tuttavia difficile il riconoscere le epoche precise delle mie gite e partenze da Genova perchè tenevo la camera per conto mio e quindi l'albergatore non poteva conoscere e sapere quand'io di colà mi assentava e quando vi faceva ritorno, osservando che in quell'albergo oltre ai varii altri oggetti lasciai pure la mia sciabola che credo possa essere stata ritirata dal Cattabene.

» Ad eccezione del Ceneri Pietro non conosco i nominati Minarelli Giuseppe, Catti Giovanni, Nanni Ermenegildo, Sabattini Agostino e Nobili Enrico. Quindi non so se i medesimi conoscono od abbiano mai conosciuto il Cattabene e suppongo eziandio che neanche il Ceneri Pietro avesse conoscenza del Cattabene.

(Continua)

Bologna — Tipi Fava e Garagnani.